

AGGIUNTE a « *L'Etrusco come intermediario di parole greche in latino* »
(*St. Etr.* Vol. II, p. 339 sg.)

L'equazione ἔχιδνα *-excetra* è stata sostenuta prima che da me da *K. Meister*, *Sitz. ber. Heidelberg. Akademie* 1925 p. 31 sg.; ma, a mio avviso, in modo non soddisfacente. Senza valutare la possibilità di una forma intermedia etrusca, il M. sostiene che *excetra* rappresenta la sostituzione del suffisso *-etra* latino alla forma greca in *-ιδνα*. Ora di fronte a questa ipotetica analisi morfologica, ne esiste un'altra, assolutamente sicura, per cui la prima parte della parola è stata interpretata come un prefisso in *ex-*. Le due analisi sono inconciliabili: se è avvenuta realmente quella supposta dal M., *exc-* deve rappresentare la parte radicale della parola; ma se la prima parte rappresenta dal punto di vista latino il prefisso *ex-* (cioè che è sicuro), la seconda parte *-cetra-* contiene non un suffisso *etra* ma un semplice suffisso in *-a* e l'elemento *-cetr-* costituisce l'ipotetica parte radicale della parola. Ne consegue che bisogna cercare fuori del latino tutte le alterazioni che hanno condotto da *-χιδνα* a *-cetra*.

* CUCLUS. — La reciproca indipendenza delle correnti culturali che hanno portato in Etruria e rispettivamente a Roma la conoscenza dei miti greci, giustificata in molti casi, non può però contare sull'appoggio delle forme *etr. cuclu* lat. *cocles* da me citate con altre a pag. 340. Il rapporto di *cocles* rispetto all'etrusco non è di parallelismo, ma di derivazione. *Κύκλωψ* non poteva entrare a far parte della declinazione di *miles -itis* senza una riduzione della quantità della seconda sillaba che i dialetti italici meridionali non potevano determinare. Il massimo che si poteva attendere dalla loro azione era un **coclox -ocis*. Contro l'Havet che (*Mém. Soc. Ling.*, V, 283) parte dalla forma dei casi obliqui, è da obiettare che nei nomi mitici conosciuti in Italia, in gran parte attraverso oggetti artistici, il nominativo ha una posizione preminente, che non è possibile confrontare con quella dei termini della lingua viva. Ora è vero che l'etrusco *cuclu*, attestato nella tomba dell'Orco a Tarquinia, dovrebbe dare un **coc(u)lo -onis*. Ma, come ho mostrato negli *St. Etr.* I p. 264, i temi greci in consonante oclusiva conservano normalmente l'*-s* finale e la forma regolare sarebbe stata precisamente **cuclus*. Questa forma etrusca, latinizzata, deve dare *cocles*: sicchè da questa doppia corrispondenza viene agevolmente garantita sia l'esistenza di un etrusco **cuclus* (rispetto al quale *cuclu* si comporta come *aiva* (specchio tarquiniese v. *CIE* II p. 157 rispetto al regolare *aivas* da *ΑἰΨαϛ*) sia la provenienza etrusca del latino *coc(u)les* Ennio Sat. 67, Plauto Curc. 393.

G. D.